

Pensione in anticipo Solo mille comaschi chiedono quota 100

Il flop. Sono meno della metà rispetto alle previsioni. Per i sindacati «troppi svantaggi e tante incertezze». In alcuni casi si rinuncia anche al 25% dell'importo

MARILENA LUALDI

Si temeva la fuga verso "quota cento", invece siamo di fronte quasi a una fuga da "quota cento".

Sulle cinquemila uscite per la pensione che si prevedevano a Como, a giugno si è arrivati poco sopra la soglia delle mille. Con il settore della scuola che ha già chiuso i termini per quest'anno.

"Quota cento", lo ricordiamo, significa uscita anticipata dal lavoro con 62 anni di età e 38 di contributi. E quando fu annunciato il decreto c'era stato il boom di richieste di informazioni.

Anche a giudizio dei sindacati, da qui alla fine dell'anno si arriverà al massimo a 2.500 domande: attualmente quelle consegnate, secondo le comunicazioni dell'Inps, sono 1.074.

Le ragioni di una scelta

Prima che il decreto diventasse realtà, l'afflusso di comaschi incuriositi agli sportelli era stato notevole, ma poi si è placato. Molti hanno rinunciato di fronte a un dato amaro: la cifra che

■ Pesa anche il problema dei tempi d'incasso. Non c'è ancora l'accordo tra banche

avrebbero perso ricorrendo a questa finestra: parliamo del 25%, nel caso di anticipo di cinque anni.

A livello nazionale, le domande presentate al 3 giugno all'Inps sono state 142 mila, con un rallentamento costante nelle ultime settimane. Il 74% dei richiedenti è di sesso maschile, il che fa capire anche l'impatto minore della scuola rispetto alle previsioni: era già elevata secondo le proiezioni del ministero, ma al 68%.

La tendenza è per il 38% di lavoratori dipendenti, per il 32% di pubblici. Quote minori per gli artigiani (8%) e commercianti (7%).

Gli indipendenti sono gli unici che, una volta entrati in pensione con quota cento, possono ugualmente lavorare. E anche la prospettiva di non poter esercitare altre professioni e di non poter dunque disporre di altre entrate ha frenato il ricorso all'utilizzo di questa finestra.

«La fuga verso la pensione non c'è stata - conferma Giacomo Licata, segretario generale della Cgil - perché pesavano troppe incertezze sul reale valore pensionistico. E comunque la misura è troppo rigida per venire incontro ad esempio alle lavoratrici. Difatti, il dato femminile lo conferma: non è questa la risposta». Francesco Diomaiuta, reggente della Cisl dei Laghi, non è sorpreso, pur ritenendo

che sia presto fare valutazioni: «Da una parte non tutti avrebbero i requisiti per fare la domanda rispetto alle aspettative iniziali. Per coloro che poi hanno più anni di distanza a quella che sarebbe stata la reale uscita, c'è un forte svantaggio». E si pone un'ulteriore riflessione: «In questo clima di incertezza, una persona magari vedendo il lavoro del figlio che traballa, preferisce andare avanti a sua volta a lavorare e aiutarlo».

Previsioni smentite

Per la scuola difficilmente si arriverà ai previsti 700 lavoratori in uscita. Da notare che la media era un taglio del 23-25% della pensione che avrebbe percepito a tempo debito. Fino al 30% con il sistema contributivo.

«Di sicuro l'afflusso iniziale - osserva il segretario generale della Uil del Lario Salvatore Montedaro - è sceso, sostituito dalle richieste del reddito di cittadinanza. Tra l'altro per i lavoratori pubblici pesa un altro problema, quello dei tempi di incasso del Tfr, per cui non c'è ancora l'accordo tra le banche. E i nuovi ingressi? I sindacati non vedono i 1.074 nuovi lavoratori sul territorio. Specialmente nel pubblico, il trend è non sostituire e potenziare i servizi online.

Per poter verificare la possibilità di accedere a quota cento, ci si può rivolgere ai patronati o all'Inps.



La sede dell'Inps di Como, in via Pessina

Settimi nella classifica region Dietro anche a Monza e Pavia

La Lombardia è la regione (seguita dalla Sicilia) con il numero più elevato di domande per quota cento. Tra le province, il primato è naturalmente tutto di Milano che - secondo i dati comunicati dall'Inps il 3 giugno - aveva 6.444 richieste. Stretta tra Roma, che ne ha ricevute quasi 11 mila e Napoli con 5.968. Poi tocca a Torino e Palermo, così si scende sotto quota 5 mila.

Il dato più basso spetta invece a Sondrio, con 283 domande: le stanno vicino, in crescendo, Fermo (300), Aosta

(307), Isernia (321) e Vibo Valentia (354). Tornando nella nostra regione, Como si trova in una situazione da metà classifica, per così dire. Dopo il capoluogo lombardo, le richieste più elevate sono state riscontrate a Bergamo (sono 2.134), quindi viene Brescia (2.067). Varese ha 1.451 domande. Prima di Como troviamo anche Monza (1.165) e Pavia (1.153). Poi si scende rapidamente sotto il mille, a partire da Mantova (813). Lecco ha poco più della metà delle domande rispetto a Como, ovvero 589. A livello

nazionale 50.163 domande arrivano da persone sotto i 63 anni. Di più - 63.578 - le richieste mandate avanti da lavoratori tra i 63 e i 65 anni.

Quota cento è stata introdotta per il periodo tra il 2019 e il 2021. Ne possono fare richiesta i lavoratori non sotto i 62 anni e con un numero di anni di contribuzione non inferiore ai 38. Un dato che è stato messo a fuoco più volte - e che ha scoraggiato parecchi - è la non cumulabilità della pensione ottenuta con altri redditi di lavoro.

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 10 GIUGNO 2019